



Jorge Luis Pinto, selezionatore colombiano della Costa Rica

# Pinto: «Noi, la sorpresa»

## L'allenatore della Costa Rica: «In Brasile occhio a Balotelli»

**El Profesor: «Del calcio italiano ammiro l'equilibrio tattico. Il vostro ct è un grande tecnico, ma io voglio arrivare agli ottavi»**

STEFANO FONSA TO  
ROMA

Pur non avendo mai allenato in Europa, El Profesor ha sempre tenuto gli occhi ben aperti sul calcio del vecchio continente. Conosce bene la Germania dove ha portato a termine gli studi accademici negli anni '70. Conosce ancor meglio i suoi avversari a Brasile 2014. «Qualche tempo fa sono stato in Inghilterra per studiare Roy Hodgson, mentre dell'Italia conosco tutto. Sono sempre stato affascinato dal gioco della vostra nazionale: a cominciare da Arrigo Sacchi, che solo per sfortuna non riuscì a vincere il titolo. Così come ho trovato davvero ottime le guide di Cesare Maldini e, ovviamente, di Marcello Lippi. Tutte queste squadre hanno avuto in comune una precisa caratteristica: l'equilibrio, che molti confondono erroneamente con il concetto di difensivismo. Invece no, l'Italia sa attaccare quando c'è da attaccare e difendere quando c'è da difendere». Stesso dicasi per il team di Cesare Prandelli? «Sì, Prandelli è un altro tecnico della grande scuola italiana. Anche lui viene dalla squadra di club, da un campionato tra i più belli al mondo, che forse avrà perso qualche talento ma non certo l'equilibrio tattico e il bel gioco corale». La Costa Rica debutterà contro l'Uruguay con tante motivazioni. Innanzitutto fare uno sgambetto a chi, nell'ultimo spareggio del 2009, la escluse dai campionati sudamericani. In secondo luogo, stupire ancora una volta il mondo dopo la straordinaria figura di Italia '90, in cui i Ticos guadagnarono l'accesso agli ottavi di finale contro la Cecoslovacchia, e la bella figura nella rassegna nippocoreana del 2002, eliminati nel girone solo da una differenza reti rispetto alla Turchia.

**L'INCONFONDIBILE BAFFO NON C'È PIÙ DA TEMPO MA GRINTA E PRAGMATISMO SONO ANCORA I CAPISALDI DI JORGE LUIS PINTO**, commissario tecnico colombiano della Costa Rica, prossima avversaria ai Mondiali degli Azzurri di Brasile 2014 insieme ad Inghilterra e Uruguay. «Non saremo la comparsa del girone, giocheremo spregiudicati per passare il turno», ha confidato Pinto all'Unità partendo già in quarta sulle sorti della sua squadra in un girone impegnativo: «Lo è per tutti, non solo per noi - ha tenuto a precisare - C'è grande rispetto per i nostri avversari. Soprattutto per l'Italia. Ma nessuna paura: sappiamo di poter rappresentare la sorpresa del nostro gruppo o, perché no, del Mondiale. Costi quel che costi giocheremo con l'obiettivo degli ottavi di finale e non semplicemente per fare bella figura».

Dici Pinto nel Centro-Sud America e dici «El Profesor», lui che della tattica è un vero e proprio maniaco tanto da trasferire i dettami del proprio credo calcistico anche online attraverso il sito personale [www.jorgeluispinto.com](http://www.jorgeluispinto.com). Il tutto mescolato a una disciplina da sergente di ferro che trasmette con discreto successo a un gruppo di giocatori il cui sangue caraibico suggerisce nient'altro che estro e spensieratezza. Così, mentre Prandelli studia nuovi esperimenti in quel di Madrid nell'amichevole di prestigio di mercoledì contro la Spagna allo stadio «Vicente Calderón», Pinto è alla ricerca di quella solidità che la sua nazionale ha un po' perduto dopo la qualificazione ottenuta con una giornata di anticipo grazie ad un sorprendente secondo posto nel girone Concacaf, alle spalle solamente degli Stati Uniti. È però proprio nelle ultime tre uscite amichevoli che sono arrivate altrettante sconfitte, contro Australia, Cile e Corea del Sud. Mercoledì, largo al confronto col Paraguay: «L'obiettivo, da qui al prossimo mese di giugno - racconta il tecnico - è trovare la forma migliore. Ho avuto a disposizione un gruppo di giocatori che ha saputo ascoltarmi e mi ha permesso di lavorare con grande serenità».

Nel palmarès di Pinto, spiccano tre campionati peruviani alla guida dell'Alianza Lima, tre costaricensi con l'Alajuelense ed un titolo in Colombia (in cui è stato anche selezionatore) con il Cucuta Deportivo.

Tanti gli elementi da tenere d'occhio, in particolare le punte: gli esperti Alvaro Saborio (il più prolifico) e Bryan Ruiz (idolo al Fulham), e i giovani Marco Ureña (che gioca in Russia, al Kuban Krasnodar) e Joel Campbell, classe '92: lui, prodotto del vivaio dell'Arsenal, uno scherzetto agli inglesi lo ha già fatto con una prodezza che ha regalato il 2-0 ai greci dell'Olympiacos nell'andata degli ottavi di finale di Champions League contro il Manchester United. «È vero, lo ribadisco - sottolinea Pinto - ho a disposizione una rosa di giocatori validissimi. Ma si vince solo con il collettivo. Affronteremo Uruguay, Italia e Inghilterra con la spensieratezza di chi non ha nulla da perdere ma che pure possiede diversi colpi in canna».

Tornando all'Italia, i grandi nomi non mancano. Basteranno? «Il calcio è fatto di tanti episodi e circostanze, non bastano i singoli campioni, ma questo non lo scopro certo io - conclude El Profesor - Certo, avete il più grande portiere al mondo, Buffon, così come il più grande mediano, Pirlo: in un ruolo come il suo, a Germania 2006, è riuscito a vincere un mondiale da assoluto protagonista senza aver mai preso un'ammonezione». E poi c'è Balotelli... «Basta che lo voglia e Mario sarà l'attrazione del mondiale».

### L'ESORDIO CON LA SPAGNA

**Nuove maglie con colletto a tre bottoni. La seconda divisa avrà le righe azzurre**



La nuova divisa ufficiale dell'Italia per i mondiali in Brasile 2014 verrà adottata per l'amichevole con la Spagna. Avrà il colletto chiuso da tre bottoni e un azzurro più intenso. La seconda maglia si presenta bianca con sottili righe azzurre verticali anche sulle maniche.

### SERIE A

**La prova tv inchioda De Rossi e Juan Jesus. Tre turni a testa**

Stangata del giudice sportivo per Daniele De Rossi e Juan Jesus per i fatti di Roma-Inter: tre turni di squalifica ciascuno sono stati comminati dal giudice sportivo con la prova tv. Tre turni anche per Berardi, espulso dopo 48' per una gomitata contro il Parma. Diecimila euro di multa alla Fiorentina, nel giorno della protesta contro i presunti torti arbitrali, per le intemperanze dei tifosi: «pesanti insulti ed espressioni minacciose agli Ufficiali di gara». Squalificati per un turno gli altri tre espulsi, Bellusci, Cesar e Cristaldo, e per somma di ammonizione Bertolacci, Bovo, Burdisso, Dainelli, Glik, Danilo, Maksimovic, Morleo, Pirlo, Samuel, Tomovic e Zaza.

Il giudice sportivo Gianpaolo Tosel ha applicato la prova tv contro il romanista perché «nel contrastare a stretto contatto l'azione del calciatore nero-azzurro, appoggiava con veemenza la mano destra sul capo dell'antagonista e quindi, in rapida successione, con la stessa mano colpiva da tergo l'icardi con un pugno al volto». Juan Jesus invece «nella propria area di rigore particolarmente affollata per l'esecuzione di un calcio d'angolo, nel contrastare a stretto contatto l'azione del calciatore giallo-rosso, con un repentino movimento del braccio sinistro, colpiva da tergo con un pugno alla schiena l'antagonista (Romagnoli, ndr), che si accasciava dolorante al suolo. La Roma non ci sta e annuncia ricorso contro la squalifica di tre giornate inflitta dal giudice sportivo nei confronti di De Rossi. Il mediano giallorosso, salterà le gare con Napoli, Udinese e Chievo».

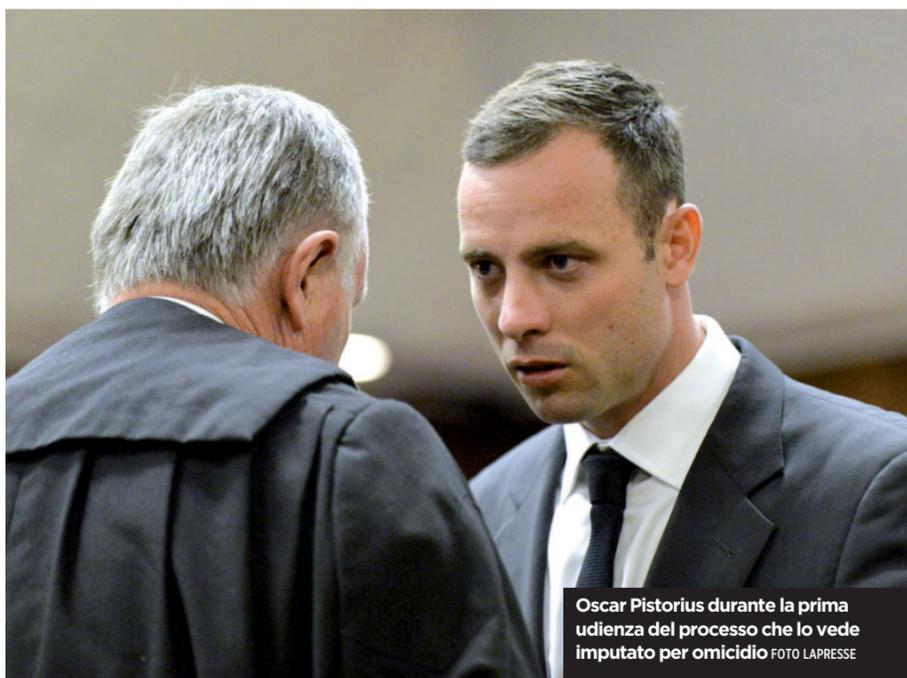
li confezionati sul caso: non vuole intossicare la sua opinione con i processi televisivi e seguirà personalmente tutte le fasi del procedimento.

Ha reso la prima testimonianza una vicina di casa del campione, Michelle Burger. Ha raccontato di essere stata svegliata di soprassalto da urla strazianti, certamente femminili: «Erano grida raccapriccianti, una donna chiedeva aiuto. Poi ho udito anche un uomo urlare per tre volte, chiedendo soccorso». Il racconto prosegue, con lo sguardo di Pistorius fisso a terra lungo tutta la deposizione: il marito della donna telefonò alla sorveglianza del residence, «ma nel mentre sentii di nuove le grida: era peggio, erano più intense di prima. Poi, quattro spari in fila: bang, bang, bang, bang». Subito controinterrogata dal difensore Barry Roux, la donna è stata incalzata: «Ha ragione suo marito, quando dice di aver sentito cinque o sei spari, o ricorda bene lei? Lei non è sicura di quello che ricorda, lei fa speculazioni, lei già sostiene che Pistorius stia mentendo».

«Sono pronta a perdonarlo ma mi deve guardare negli occhi». Ma Oscar dice solo: «Non colpevole»

L'eccentrico avvocato dalle cravatte sciarlatte si è prodigato nel tentativo di frantumare il primo mattone del muro accusatorio: un lavoro di pazienza, giacché saranno pressappoco cento i testimoni a carico. La squadra di pm, guidata dall'esperto Gerrie Nel, si muove anche sul binario tecnologico: i procuratori hanno spedito giorni fa l'iPhone sequestrato a Oscar Pistorius a Cupertino, ai laboratori Apple. Il telefono è bloccato e l'imputato sostiene di non ricordare la password: quello smartphone potrebbe contenere suggerimenti utili sulle ultime ore del 14 febbraio 2013, purtroppo fatali alla modella sudafricana. Altre perizie riguarderanno la dinamica della sparatoria: Pistorius sostiene di essersi difeso in fretta e furia da ciò che riteneva essere l'incursione di un ladro nella sua villa, mentre l'aver indossato le protesi prima di raggiungere il bagno in cui Reeva trovò la morte e i tempi delle urla avvertite dai vicini sembrerebbero contraddire la sua versione autoassolutoria.

Fuori dal tribunale, in una giornata di pioggia battente, due sparute le tifoserie: il Sudafrica non ha ancora smaltito lo shock per la tragedia di San Valentino e la gente è divisa, qualcuno ha già stracciato il poster del velocista, altri non vogliono rassegnarsi all'idea che un simbolo del Paese possa essere precipitato nel girone dei criminali. Prossima udienza già quest'oggi.



Oscar Pistorius durante la prima udienza del processo che lo vede imputato per omicidio. FOTO LAPRESSE